

Ebola
2014
Ebola



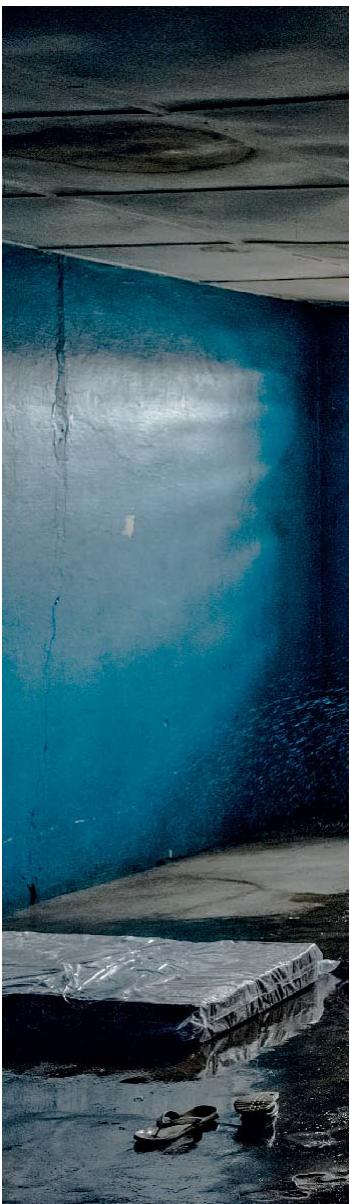
Ebola Morte gialla

Quasi seimila morti e più di 15 mila malati: è il bilancio dell'epidemia di Ebola in l'Africa occidentale (a Monrovia, Liberia)

ammalatosi in Sierra Leone e poi curato con successo allo Spallanzani di Roma.

Le foto di queste pagine sono di Daniel Berehulak
The New York





I ritardi

Nessuno ascolta l'Africa

In questa foto: il piccolo James Dorbor sta morendo in un ospedale di Monrovia nel settembre del 2014; in quella sotto: il padre che lo piange. L'epidemia infuria da ormai molti mesi: il primo allarme l'ha lanciato Medici senza frontiere alla fine di marzo. Ma nessuno ascolta. L'Organizzazione Mondiale della Sanità non reagisce per mesi e si fa viva ad aprile per smentire l'allarme di Msf. Soltanto ad agosto i burocrati della sanità mondiale si accorgeranno che è un'ecatombe. E dichiarano Ebola emergenza mondiale.





L'origine dell'epidemia

Quel giorno nella foresta

Endemico tra i pipistrelli giganti, Ebola ha passato la barriera di specie colpendo un bambino in Nuova Guinea che, presumibilmente, aveva mangiato frutta caduta a terra dopo essere stata morsa da un pipistrello. L'epidemia si è poi diffusa anche grazie ai funerali durante i quali tutti toccano il corpo morto (nella foto in alto: disinfezione dopo un rito).

L'allarme sociale

Il virus e i poliziotti

Nella foto a destra: disordini nel quartiere di West Point a Monrovia messo in quarantena il 25 agosto. Nei tre paesi più colpiti (Liberia, Nuova Guinea e Sierra Leone) la reazione della popolazione è stata violenta. E, come era accaduto con l'Aids, molti hanno accusato i governi di aver seminato il virus per colpire i ceti più disagiati.

